

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Sestrate	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 3.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
per tutta Italia franco di poste	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niune degli articoli anonimi "craspingoi" e ne le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

**VASHINGTON, 7.** — Il Messaggio del presidente dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli, eccettuata la Spagna che non regolò la vertenza del *Virginus* e non può vincere l'insurrezione di Cuba, recando un grande danno al commercio dell'America.

Soggiunge che è necessario l'intervento delle potenze su questo oggetto.

**BELGRADO, 7.** — La lista del nuovo gabinetto va così modificata:

*Calseverich* fu nominato ministro delle finanze, *Toanovic* ministro dei lavori pubblici, l'ex presidente *Marinovic* fu posto in disponibilità.

**DIARIO POLITICO**

Abbiamo sott'occhio i commenti della maggior parte dei giornali francesi sul tenore del Messaggio presidenziale.

I più ne sono poco soddisfatti: non tanto per quello che dice, quanto per ciò che si aspettavano dicesse, e invece ha taciuto.

Ma i commenti di ogni altro sono i giornali di sinistra, e di sinistra estrema.

La *Republique française* si esprime: « Invece di una dichiarazione precisa, esplicita, che tutti speravano, il presidente del consiglio dei ministri non ha portato alla tribuna che un oracolo oscuro, redatto come tutti gli oracoli per dir tutto e per non dir nulla.

Il *Temps* e il *XIX Siècle* dicono che il Messaggio è una delusione.

Il giornale legitimista l'*Union* ne dà identico giudizio.

Del resto tutti sono del pari concordi nel ritenere che il Messaggio esprima senza reticenze due cose: l'una che il maresciallo vorrà mantenersi nel potere conferitogli fino al 1880, voti o non voti l'Assemblea le leggi costituzionali, e che queste, quando anche vengano votate, non influiranno sul futuro governo della Francia al di là del termine del settennato.

Fa eccezione al malcontento degli altri il *Constitutionnel*, il quale dice:

« Il Messaggio non getta alcuna nuova luce sopra certe oscurità della situazione: è vero. Ma lungi dal fargliene un rimprovero, noi ne lo felicitiamo sinceramente: a voler rischiare ciò che può essere rischiarato solo dal tempo e dagli avvenimenti, si correva il rischio di diminuire e di rendere incerta e vacillante la luce tutelare del faro settennale; e si ebbe cento ragioni di tener animato vigorosamente questo faro trascurando di proposito tutti gli altri. »

Lo stesso giornale narrando g'incidenti della seduta in cui si diede lettura del Messaggio, dice:

« Che ne pensa il sig. Thiers? Tutti gli sguardi si portano sul banco dove siede di consueto l'antico Presidente della Repubblica: quel banco è vuoto: il signor Thiers non è venuto a Versailles. »

La grave impressione cagionata dalle ultime sedute del *Reichstag* non è di quelle che si cancellino con molta facilità. Le parole stuggite al conte di *Bismark*, e a qualche deputato del centro, non che al completo degli incidenti cui diedero occasione, lasceranno indubbiamente uno strascico di malumori, e di pericolose disposizioni fra un partito e l'altro, che appena saranno sufficienti tutta l'autorità e l'influenza di *Bismark* perchè alla prima occasione non iscoppi in un conflitto ancora più violento.

Il Principe di Serbia ricompose il nuovo gabinetto, che dai nomi presenta un carattere liberale e riformatore all'interno, e di tendenze pacifiche all'estero.

Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti contiene circa le relazioni colla Spagna, un passo piuttosto grave, e che potrebbe essere il *mot de la fin* della questione di Cuba. Il Presidente si lagna che il governo spagnuolo non siasi ancora prestato alla definitiva soluzione dell'affare del *Virginus*, e che l'impo-

tenza di quel governo a domare l'insurrezione di Cuba sia causa di danno al commercio dell'America. Quando si riflette però a tutti gli aiuti che l'insurrezione Cubana trae continuamente in uomini e in materiali dall'America, è il caso di domandare se il governo degli Stati Uniti sia veramente sincero nei suoi gravami, o se piuttosto non cerchi di trar partito di una insurrezione che egli stesso alimenta, per strappare alla Spagna la perla delle Antille.

Da più anni noi andiamo scrivendo che questa dev'essere la soluzione del grande quesito, e abbiamo più volte soggiunto che una buona politica doveva suggerire alla Spagna l'alienazione dell'isola, mostrandosi così disposta a fare subito e di buon grado ciò che sarebbe stata costretta a fare dopo e per forza.

Forse ora se ne pente, ma è già troppo tardi.

**I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871**

RIAPERTURA della Corte d'Assisie

(Cont. dell'Udienza del 5)

II

**Censure**

È abitudine generalmente invalsa di cambiare la difesa in accusa e a piene mani versando il sarcasmo e la censura sulla persona del P. M. e dei funzionari che hanno avuto al compimento della *Procedura scritta*, censurare tutto quello che è stato fatto per indicare alla lontana quello che si sarebbe dovuto fare; e tutti coloro che hanno ai dibattimenti assistito possono far fede che i difensori a questo sistema sempre si sono appigliati allora quando per evidenza delle prove è loro venuta assolutamente meno la possibilità d'una onesta difesa.

Se questa difesa si sia nell'attuale dibattimento fatta eccezionalmente impossibile lo non dirò; ma so per altro

e con me tutti lo sanno coloro che le difese hanno ascoltato, che di queste scongiolate abitudini si è eccezionalmente abusato.

Cominciando dall'Istruttore di cui si è insinuato abbia la 3. dichiarazione del Resta ispirata, venendo al Questore di cui si disse avere maliziosamente creata colle sue pubblicità l'opinione del paese passando all'onorevole sig. Sindaco al quale fu fatto aspro ed in giustissimo rimprovero di avere con segrete confidenze nel mistero raccolte ecceduto la sfera delle proprie attribuzioni, e di più al di lui segretario che si volle porre in ridicolo con la poco fortunata e ripetuta facezia del nome appositamente male accentato, si giunse finalmente alla povera mia persona rimproverandomi a più riprese di sognare e delirare, e aggiungendo che era l'amico del Resta Giovanni, che adottato l'avrei per mio Beniamino.

Abbandono ogni idea di rispondere per quel tanto che mi concerne; tanto perchè mi spiacciono le quistioni personali, quanto meglio ancora perchè se si è inteso farmi offesa o insulto, basta la persuasione di non averli meritati.

Ma respingo, e con tutta la forza dell'anima, le ingiurie ingiuste, avventate insussistenti ed inopportune che riflettono gli altri funzionari.

Quanto all'Istruttore è persona a cui tutta Ravenna rende il dovuto omaggio per lo zelo, la sapienza e lo scrupolo, la fedeltà al vero con cui ha raccolte le prove in questo grandioso procedimento.

Quanto al Questore è fatica sprecata il tentare solo di offenderlo, egli che ha con l'efficace suo ministero personificato il maggior rispetto e la più completa estimazione di tutta la provincia, e il censurarlo perchè ha detto d'aver perseguitato gli accolteffatori, e criticarlo perchè ha esteso le ammonizioni, è cosa che non può trovare che una sola eco in quanti vivono in questi paesi, nell'adesione cioè dei malfattori.

Del sindaco poi, di questa splendida individualità, che esponendosi ai più seri pericoli non ne ha temuto evidenza onde farsi iniziatore del risveglio generale, io non farò elogi, perchè è egli ormai superiore tanto alle critiche quanto alle lodi, ma potrò per altro con fondamento di ragione affermare, che a stretto rigore si è conformato alla legge assumendo tutte quelle esatte informazioni che doveano ispirarlo nel dettare i richiesti atti di notorietà sulla moralità dei prevenuti e sulla esistenza della Setta di cui si accusavano complicità, e che se quando anche in questo esame avesse a buon fine ecceduto, egli si sarebbe reso sempre più degno di elogio in quanto avrebbe con maggiore cautela e certezza proceduto.

In sostanza, quel delirio di cui lanciaste l'accusa al P. M. è vizio che ha invaso la vostra mente comportandovi in questo modo, perchè bisogna non avere quieta la mente per azzardare censure che tutta rivoltano la universalità dei cittadini; ed invece di preparare il terreno ad una buona difesa, inconsideratamente precipitano gli accenti.

E seguitando colle critiche da voi fatte e tutte in una accusa convertendole avreste anche potuto dire che noi cinque, il Questore scoprendo e perseguitando (la ripeterò io stesso questa parola tanto della difesa censurata), la setta l'istruttore istruendo e staccando i mandati di cattura, il sindaco ed il suo segretario estendendo gli atti di notorietà e disponendo come testimoni della più grande importanza, io promuovendo e sostenendo l'accusa, siamo colpevoli della associazione contro le persone per aver cospirato contro la libertà di 23 onesti e liberi cittadini.

È facile cosa coperti della toga dell'avvocato professare teorie che spingono fino all'esagerazione il principio delle garanzie e delle tutele dei prevenuti.

È facile pure versare a piene mani il sarcasmo sopra i funzionari che hanno atteso a compilare il procedimento i

**APPENDICE**

**UNA VISITA ALLO STUDIO**

DI

**GIOVANNI DUPRÈ**

(Continuazione e fine)

Di questo difetto, se pure è tale, non v'è traccia nel mantello di cui parlo, perchè i seni sono indistintamente spezzati, ben squadrate le falde, e, in fine, senza fasciamenti convenzionali e senza quelle dieci braccia di panno in più, che alcuni statuarii regalano agli abiti delle loro figure, affinché ne escano i così detti *bei partiti* e i non sempre razionali *riposi*.

Tutto è verità in questa figura, e quello che è più ammirabile, la verità propria all'individuo rappresentato; fatto invero che mette stupore, quando si pensi che l'artista non conobbe di persona il duca Silvestro, e solo poté giovare

delle indicazioni che alcuni gli dettero così sul carattere, di lui, come sul suo modo di posare quand'era seduto —. Eppure, anche da accenni si deboli, l'artista seppe far uscire il suo protagonista tal quale lo vedevamo a crocchio in un angolo del caffè Pedrocchi, colle mani protese abitualmente a pugno sulle ginocchia, quasi volesse denotare la saldezza delle sue convinzioni.

Alla raccolta posa di questa bella statua, fa ben accomodato contrasto il gruppo della Beneficenza già vicino al suo termine. Perocchè in esso, tutto è graziosa scioltezza, tutto elegante leggiadria si di attitudine che di proporzione; senza che manchi perciò quella impronta di meditativa serietà ch'è abituale a chi tiene indirizzato di continuo il pensiero al grande fattore della ricchezza privata e pubblica, il lavoro.

Volle il conte Luigi, e vi assenti ben volentieri il Duprè, che il bassorilievo da porsi sulla fronte del piedestallo, come anche le parti architettoniche del monumento, fossero allagate all'abile nostro statuario, sig. Luigi Cecon, il quale non è soltanto bene addestrato a scolpire correttamente la figura umana, ma conosce addentro quanto si lega all'architettura decorativa.

A soggetto del bassorilievo egli scelse una delle azioni che più valsero a dimostrare quanto fosse benefico l'animo

dell'estinto, giacchè ce lo presentò nell'atto d'ordinare generosi soccorsi ai tanti infelici cui tutto tolse la famosa rotta del piccolo Reno, avvenuta non ricordo in quale anno.

Bel tema davvero; ma non facile a trattarsi con evidenza ed espressione nel marmo, chè il dover vestire le figure nel nostro poco artistico costume, e per giunta, il doverle disporre su più d'un piano per dar chiarezza alla scena, costituivano difficoltà non piccole a superarsi collo scalpello. Va data dunque molta lode al Cecon, perchè non solo le vinse, ma le vinse a grado da farne uscire un lavoro che gli crescerà onore.

Di tal modo anche le parti accessorie risponderanno degnamente alla principale condotta dell'insigne Duprè, e il conte Luigi Camerini si avrà così la invidiata compiacenza di possedere, lo ripeto, una fra le opere più ammirande dell'artista sanese. Solo è doloroso che un monumento di sì alto merito non debba rimanersi a Padova, ma sia invece destinato a fregiare una cappella appositamente eretta nella sfarzosa villa di Piazzola, a' cui abbellimenti dà mano continua, con largo dispendio, il ricordato signore. Gli è certo che una grandiosa opera di tanto artista, attiverà alla fortunata villa gli intelligenti e gli amatori del bello, ma non in sì gran numero come sarebbe a desiderarsi; la distanza

quali se non curano o sprezzano, non vendicano queste offese.

Ma quella che non è né facile né comoda né lucrosa cosa, è l'opera nostra di tutti noi cinque tanto da voi presi di mira, perchè qui ove sono ancora calde le ceneri del cav. Cappa, del Campadelli delegato di P. S. e di moltissimi altri funzionari che hanno perduto la vita assassinati per l'esercizio delle loro funzioni, qui scotta ancora il terreno, e se si può fino ad un certo punto sperare, che tutti i colpevoli siano in carcere, si è ugualmente sicuri che passeggiano liberi la maggior parte dei complici, il contorno della seta.

### III Occupiamoci del Resta

Ha la difesa esagerato una mia frase del Resta non mi servirò che come un indice, ed invertendone il senso, è pure giunta ad affermare che io ne ho ripudiato affatto la testimonianza.

### Nulla di tutto questo

Premettendo che Resta era testimone al quale doveasi prestare tutta la maggiore fede perchè erasi mostrato esattamente fedele alla verità, ed accennando le particolari ragioni di questo apprezzamento fondato sopra le risultanze del dibattimento, così ho concluso: Però di Resta non pronuncierò nemmeno il nome nei fatti principali, quali sono quelli dell'Associazione e degli assassini Fangareggi, Spadoni ed Alberani per i quali le prove sono sovrabbondanti e per gli altri non mi servirò di lui che quale un indice indicatore cioè dei fatti e di persone che trova il pieno riscontro in altri indizi ed altre risultanze colla speranza, (furono queste le mie precise parole) di convincere gli avversari che una guerra contro di lui oltre ad essere ingenerosa riescirebbe perfettamente inutile.

Ma giacchè venne meno questa speranza, e fu Resta da tutte le parti del banco della difesa fatto segno a replicati attacchi, io ritorno su me stesso, e terminata la lotta, vi ripresento, signori giurati, il Resta Giovanni non solo incolpevole da ogni ferita; ma pienamente purgato dalle fattezze censure.

Prima di tutto, non so capacitarvi come dalla stessa bocca sieno uscite queste espressioni tanto fra loro contrarie e dissonanti. Il P. M. ha ripudiato la testimonianza del Resta, il P. M. ha sempre bisogno del suo amico il Resta che in questa causa è il suo Beniamino come d'altronde non capisco che i difensori i quali vogliono del Resta non accettare neanche la possibilità d'un semplice indizio quando parla a danno degli accusati, lo indichino in appoggio dei loro ragionamenti in quelle poche parole di meno male da lui per alcuno di essi pronunziate, e parmi che venga naturale l'osservare che se non vogliono stare in armonia colla verità dovrebbero almeno badare di esserlo con loro stessi, ma ommessi questi ragionamenti d'ordine meramente oratorio stengo a più serie e perentorie risposte.

Definisco la veste propria e giuridica del Resta in questo giudizio.

Lo analizzo coi rapporti della causa.

Giovanni Resta chiamato come testimone ha deposto previa la solennità del giuramento che egli ha prestato senza ostacolo da parte alcuna e così colla piena adesione degli accusati e loro difensori.

Dunque porta con sé la presunzione del testimone capace e degno di essere creduto che gli viene dalla legge attribuita, e che le parti hanno ammessa e riconosciuta.

E si noti bene, che questa presunzione, la legge non l'accorda e tutti coloro che compariscono per testimoniare in un giudizio penale, avvegnachè sia negata ai denunciati, ai querelanti, ai minori di quattordici anni, e ai condannati a pene infamanti, i quali depongono senza giuramento.

Tutto ciò stabilito, cosa rimarrebbe a vedere, se abbia mentito, e perchè uno spergiuo non può essere da lui determinato che da una proporzionata causa, se abbia mentito o per interesse, o per vendetta.

Questi gli attacchi che soli sarebbero stati logicamente e moralmente possibili e questi che sono venuti meno completamente nei tentativi inutilmente fatti della difesa.

Astrattamente parlando, quale interesse poteva avere il Resta a fare dichiarazioni bugiarde in questa causa?

Sia pure il coatto di Lampedusa; sia pure, se così vuoi, il traditore de' suoi compagni che spera quando non fosse altro, la sua liberazione dal domicilio coatto; ma se tutto ciò mette in essere la causale che determinò la sua volontà e indica il fine che si è prefisso, tutto ciò nello stesso tempo persuade che egli necessariamente ha dovuto, onde conseguirlo porsi nello stretto terreno della verità, e mantenersi in essa costante.

Dicendo difatti, il vero ed il solo vero rende alla giustizia o alla società quel servizio che lo può fare meritevole dell'agognata ricompensa, mentre invece, dipartendosi e creando o fatti o persone non vere, non solo allontana la speranza del premio, ma si getta in una falsa posizione in fondo della quale invece del domicilio coatto ci sta la reclusione, ci stanno ancora i lavori forzati a tempo.

E creare fatti o persone a capriccio non si presentava cosa non dirò agevole, ma neanche possibile, in una tela tanto vasta e variopinta, nella quale col concorso di tante persone, e il lungo periodo di sei anni, avrebbe potuto ad ogni momento incontrare la smentita.

Se interesse pertanto esistendo quello solo sarebbe stato di costringere il Resta a dire la stretta verità, manca questo primo argomento con cui si volle diminuire la sua credibilità, dovendo del resto ogni onesto accordare che servigi siffatti alla Giustizia e alla società, non

possono attendersi, né da illibati cittadini immuni e scevri da qualsiasi personale censura, né da persone le quali rifuggenti da qualsiasi idea di compenso e retribuzione siano unicamente ispirate allo scopo del pubblico vantaggio.

(Continua)

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — È allo studio al ministero dell'interno un progetto inteso a riordinare il corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tenendo conto che le guardie municipali costano in complesso 40 milioni all'anno ai comuni, proporrebbe di avere un solo corpo che provvedesse al servizio di polizia municipale e governativa. Sarebbe posto sotto la sorveglianza mista di delegati del governo e dei municipi.

FIRENZE, 6. — Ieri si fu in grande apprensione per l'Arno.

Il continuo diluvio della notte precedente aveva aumentato sensibilmente le acque le quali al tocco dopo mezza notte raggiunsero agli idrometri il secondo metro. Alle 4 ant., segnando i tre metri e mezzo si pensò di mandare un picchetto di pompieri al Pignone per prendere i provvedimenti preservativi necessari, e vennero in quella località situate le catterate alle fogne e alle spallette. L'acqua crebbe fino alle ore 7, segnando all'idrometro 5 metri, talchè vennero apprestate le catterate anche in città per essere pronti ad ogni evenienza.

Ma poscia il pericolo è diminuito.

MILANO, 7. — Ieri sera è giunto in Milano l'illustre maestro Verdi, il quale prese alloggio all'albergo Milano.

MANTOVA, 6. — Oggi molte società operie della città e dei comuni foresi, aderendo all'invito di una apposita commissione, eletta nel seno della società Fratellanza operaia, si recheranno a Belloro per onorare la memoria dei nostri martiri.

GENOVA, 5. — Si legge nel Corriere Mercuriale, in data di Genova:

Una frana caduta all'imbocco della galleria di Moneglia interruppe da ieri il servizio sulla ferrovia della Spezia. Si spera di poterlo riattivare entro domani.

TRAPANI, 5. — Fu arrestato Fortunato Palmeri, uno fra i più terribili grassatori di questa provincia.

FERRARA, 5. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia:

Dopo una razzia di grassatori, ladri e mantengoli, fatta in Perotto, Vigarano, Mainarda e in altre ville della provincia, le condizioni della pubblica sicurezza sono ora ottime nella provincia. Fra gli arrestati vi sono parecchi i quali, veduti alle strette, fecero in carcere confessioni e rivelazioni all'Autorità; e già è ormai compiuta l'istruzione di un processo d'associazione di malfattori, che nei primi mesi del venturo 1875 sarà portato innanzi ai giurati.

Gli imputati sono 54, per la massima parte confessi. Essi sono accusati di 49 grassazioni, 7 assassinii e molti altri delitti.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Contrariamente ad una notizia tratta ieri da altri giornali, il Constitutionnel dice:

«Risulta da nostre informazioni che il maresciallo Canrobert non ha mai avuto l'intenzione di posare la sua candidatura nel dipartimento di Lot, e che per conseguenza, il maresciallo di Mac Mahon non ebbe quindi occasione di opporsi a questa intenzione.

— Il Memorial diplomatique scrive: «Abbiamo parlato tempo fa della impressione che il sig. Casimir Perier aveva risentito durante il suo soggiorno nel mezzogiorno della Francia dalle agitazioni radicali. Le ultime elezioni municipali e la disfatta che i repubblicani conservatori hanno subito non hanno meno impressionato parecchi altri capi del centro sinistro, i quali manifestarono la loro dolorosa sorpresa in alcune conversazioni.

— 6. Il giornale Français dichiara decisamente non essere vero che la lettera di Chambord abbia avuto influenza sul Messaggio, e che vi abbia fatto modificare i passi relativi alle leggi costituzionali.

Come abbiamo già annunziato, il governo presenterà oggi la legge sulla stampa e quella sul diritto di riunione.

INGHILTERRA, 4. — Si ha da Londra: Avendo i diritti della Francia e del Portogallo sulla pesca di Terranova dato luogo da qualche tempo a delle contestazioni, fu deciso colla Francia di tenere una conferenza per determinare questi diritti più chiaramente.

GERMANIA, 5. — Il parlamento ha cominciato ad occuparsi del bilancio della cancelleria dell'impero. Il signor Lasker ha colto subito la palla al balzo per occuparsi delle attribuzioni e dei poteri delle diverse sezioni della cancelleria. L'oratore si è occupato specialmente dell'amministrazione della giustizia, la quale ha un grande compito sopra di sé, ed ha dichiarato che il Parlamento voterebbe molto volentieri le somme domandate, se potesse contare su la completa autonomia di quella istituzione.

Il principe di Bismark ha risposto presso a poco in questi termini: Le diverse amministrazioni debbono essere dirette da uomini all'altezza del loro ufficio. Io sono responsabile della scelta di questi uomini, e io sono responsabile di questi raggugli della loro amministrazione. Io ho il diritto di veto, ma questo diritto non nuoce all'indipendenza dei capi di servizio. Forse più tardi sviluppandosi questa istituzione si potranno formare sezioni della cancelleria dell'impero sotto la presidenza di eminenti personaggi. Attualmente però l'ordinamento attuale dell'impero non ammette l'istituzione de' ministeri dell'impero.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARESE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

9 dicembre. Contro Milani Giuseppe per appropriazione indebita (dif. avv. Donati); contro Casarotti Sante per oltraggi a pubblici funzionari (dif. avv. Giavedoni).

di quella villa dalla città e dalle strade di maggior passaggio si fa a ciò impedimento non lieve.

Non ne verrà per questo scemata gloria al Duprè, che già ne raggiunse elevatissimo segno, ma ne verrà scapito a quegli ammaestramenti che i giovani artisti potrebbero trarre dall'esame frequente dell'egregio lavoro. — Quanti e quanti de' più ingegnosi fra quelli, non vi apprenderebbero come sia preferibile attenersi alla via che or batte con sicuro piede il grande statuario, che non seguitare l'altra la quale, nuova sirena, seduce col miraggio di quel verismo che della verità, degna d'essere riprodotta dall'arte, simula le sembianze, o piuttosto le scambia!

È vano lo illudersi: è vano il credere, che gettando l'arte nei bassi fondi del mondo reale, la si farà popolare più che la passata non fosse. Il popolo, il vero popolo, ha, più che non si pensa, il sentimento dell'ideale, per quanto tentino pervertirglielo gli Aruspici del vizio gaudente. — E l'artista, sia pur egli fra i più capaci, che limita la potenza dello intelletto ad imitare, non quanto ha di più universale e di più caratteristico la natura, si invece i suoi più casuali accidenti e sino le sue deformità, vedrà le opere proprie vivere, nella memoria del pubblico quanto i chignons e le mille e mille fantasticherie della moda. Ma invece quell'altro, specialmente

se statuario, che avrà indirizzato la mente e la mano a rappresentare la bellezza formale, quando originata dalla giudiziosa scelta del vero rispondente al soggetto (purchè questo sia indenne da ogni degradazione morale e fisica) quell'altro, dicevo, vedrà anche fra il gridio dell'odierno criticismo prosaico, durevolmente onorate le fatiche sue, perchè miranti nel concetto e nella forma a quel vertice dell'ideale, che solo può far l'arte a Dio quasi nipote.

Finito ch'ebbi di visitare lo studio dell'illustre statuario, desiderai vedere nel vicino, a quale opera fosse intenta la diletta figlia dell'artista, la gentile Amalia, a cui il Duprè fu davvero due volte padre, perchè egli seppe a tal grado svolgerne il naturale talento, da vedersela crescere sotto gli occhi, scultrice di bellissima maniera, e potente a trattare qualsiasi più difficile tema; del che è stupendo saggio una statua rappresentante S. Pietro in catene, figura di gran carattere e di severa espressione, che il padre stesso non isdegnerebbe far sua.

Ella stava fervidamente occupata a dare gli ultimi colpi di scalpello ad un'opera, di cui la mestizia le fu ispiratrice, compagno il dolore. — Poveretta! Aveva preso a pietoso e crudele compito insieme, di plasmare sul marmo funereo l'immagine dell'amata sorella, in quell'istante fatale in cui

l'anima di quella innocente avea abbandonate le spoglie terrene per salire al cielo (1).

Di quante lagrime non devono aver bagnato quel marmo, e la buona Amalia e il desolatissimo padre suo, non senza per altro che nel cuore d'entrambi s'inframmettesse un pensiero, nella stessa angoscia consolatore; per lei, d'essere riuscita ad improntare nell'effigie della rimpiantata donzella, la quieta serenità di coloro, che morendo drizzarono la mente a quel sublime Vero,

Di fuor dal qual nessun vero si spazia;

per lui, di aver saputo allevare la superstita figliuola ai magisteri dello scalpello così, da renderla degna di sedere fra i più abili, ed in un'arte in cui, tanto pochi di non disputabile abilità danno prova.

Padova, 27 novembre 1874.

P. Selvatico.

(1) Di questa giovanetta rapita dall'amore della famiglia nel settembre del 1872, furono pubblicati di recente alcuni cenni biografici, ai quali l'addolorato padre aggiunse due paginette preziose davvero, perchè nella schietta loro toscana, dicono per modo il pianto di quel povero cuore, da far piangere di mesto affetto ogni animo pietosamente gentile.

Questa sera il pubblico ha il dovere di correre tanto più numeroso a festeggiare la Campagna nel suo cavallo di battaglia: *Il Boccaccio a Napoli*.

**Malattia.** — Siamo dolentissimi nel dare la notizia che il Senatore conte **Giovanni Cittadella**, da più giorni affetto di bronchite, trovasi fino da ieri piuttosto aggravato.

Le ultime informazioni ci lasciano poco tranquilli.

Sappiamo che il R. Prefetto commendatore Bruni si recò stamane ad Onara per visitare l'infermo, e assicurarsi personalmente del suo stato di salute.

Qui molti cittadini s' affrettano alla casa dell' illustre famiglia per saper nuove dell' ammalato: speriamo ancora che sieno migliori.

**Cicco Zanoni.** — Un anonimo offe lire 13.

**Arresti.** — Dagli agenti di P. S. venne arrestato un individuo quale privo di recapiti, e di mezzi di sussistenza, e furono posti in contravvenzione alcuni esercenti pubblici.

**Ferrovie venete.** — Ci viene comunicato il seguente telegramma:

Roma, 7.

Una convenzione oggi fu firmata preliminarmente.

L'Alta Italia assume l'armamento e l'esercizio.

**Ritardo ferroviario.** — Ieri a sera non è giunto il Corriere di Roma che abbiamo ricevuto soltanto stamane, 8, coi giornali della capitale.

La Gazzetta d'Italia spiega come segue il ritardo avvenuto:

Il treno diretto da Roma che doveva giungere a Firenze alle 7 25 antim. del giorno 7 corrente subì un ritardo di due ore, perchè nelle vicinanze di Terni deviarono 6 carri di un treno merci.

**Collegio di S. Daniele (Friuli).** La notizia data dal *Tagliamento* che l'onorevole Seismit Doda optasse per S. Daniele del Friuli era erronea, come si scorge dal resoconto che pubblichiamo della seduta di ieri (7) della Camera.

Seismit Doda optò pel suo vecchio collegio di Comacchio: il collegio di San Daniele dovrà quindi essere riconvocato per la nomina del suo rappresentante.

**Quattro consoli.**

Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 7:

Il commercio milanese si preoccupa in questi giorni della situazione anormale di una parte del Corpo consolare qui residente. Infatti, è noto che, tempo fa, in un processo per bancarotta fraudolenta era implicato un vice-consolo di uno Stato che ha relazioni di commercio abbastanza importanti colla nostra città. Giorni sono, veniva arrestato, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, il consolo di una Repubblica colla quale v'è lungo scambio di contrattazioni e di affari. Non è un mese che veniva dichiarato il fallimento della Ditta de S., il cui titolare è pure consolo di uno Stato col quale esistono rapporti commerciali; ed il consolo di un altro Stato, in seguito ad una non molto felice liquidazione, ha da alcuni mesi abbandonato la nostra città. Una tale situazione non può a meno di impensierire non solo il commercio locale, ma anche l'Autorità governativa, la quale avrebbe già, a quanto dicesi, richiamato l'attenzione e invocati i provvedimenti dei ministri plenipotenziarii residenti in Roma.

**Piene d'acqua.** — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Tevere a motivo delle piogge persistenti, ha straripato in vari punti della città. Ne daremo domani i ragguagli. Già sino da domenica, 6, a Ripetta il livello delle acque erasi alzato al punto culminante, cioè metri 12 75. Ma verso il pomeriggio cominciò a decrescere. Poi a sera crebbe nuovamente e allagò le parti più basse di Roma.

**Notizie d'Arte.** — Fra i molti libretti offerti ad Amilcare Ponchielli (l'autore dei *Promessi Sposi*) l'egregio maestro ha prescelto, e già si è avviato a musicare *I Mori di Valenza*, di A. Ghislanzoni.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 6.**

**Nascite.** — Maschi n. 4, femmine n. 1.

**Matrimoni.** — Meneghetti Vincenzo, fittaiuolo, vedovo, con Gallo Teresa braccante, nubile, entrambi di S. Lazzaro.

Zanellato Luigi, muratore, vedovo, di Salboro, con Calore Maria, eribvendola, nubile, di Volta Berozzo.

Rossetto Luigi, agente di negozio, celibe, con Calore Paola, sarta nubile, entrambi di Volta Berozzo.

Calore Giov. Batt., ortolano, celibe,

di Roncon, con Bettella Maria, fittaiuolo, nubile, di Volta Berozzo.

Calore Prodocimo, fittaiuolo, celibe, di Volta Berozzo, con Mingardo Regina, fittaiuolo, nubile, di Roncon.

**Morti.** — Gazzola Elisa di Filippo di giorni 5, di Padova.

**Bollettino del 7.**

**Nascite.** — Maschi n. 4, femmine n. 3.

**Matrimoni.** — Faggini Angelo, fittaiuolo, celibe, con Fiorentina Giuditta, fittaiuolo, nubile, entrambi di Volta Berozzo.

Facco Vincenzo, fittaiuolo, celibe, di Villa del Conte, con Beccaro Anna, fittaiuolo, nubile, di Montà.

**Morti.** — Medè Giov. Batt. di Alessandro, di giorni 17.

Bianchi Francesco fu Antonio, d'anni 59, R. impiegato, coniugato.

Verza Gobatto Anna fu Giovanni, di anni 72, domestica, vedova.

Pagani Domenico fu Francesco d'anni 46, sarto, celibe. (Tutti di Padova).

Il di quattro del corrente mese segnò il decesso del cavaliere **Girolamo Novello**. Questo nome compendia tutte le più elevate virtù di cittadino, di marito, di padre, di amico. Fu nel 1848 esiliato dai Tedeschi, nella cui marina era ingegnere navale col grado di Maggiore. All'amore di patria l'onorevole sua posizione sacrificò, e preferì a quella gli stenti e le privazioni, e riparò in Genova. Non tardarono il conosciuto suo fermo ed incorruttibile carattere, la sua attività e l'ingegno suo ad indennizzarlo del perduto, lieto vivendo in seno alla adorabile sua famiglia. Segretario Ispettore generale del Registro Italiano in Genova fu amato ed altamente onorato. Lasciò improvvisamente nel dolore il più acerbo, moglie, figli, fratello, congiunti, e quanti lo conobbero, che ne lacrimano la irreparabile perdita.

Novellamente una tomba si schiuse per racchiudervi, ohime! la salma del nobile **Francesco Salvadego**, veneto, morto in Brescia. Uomo di purissimi religiosi principii, ligio negli esercizi dei patrii doveri, raro modello di paterno affetto, senza spavalderia generoso, sostegno del povero, e degli afflitti consolatore efficace, annidò nella sua mente e nel suo cuore sì elevati pensieri, sì sublimi affetti che torna impossibile il ritrarne l'angelico delicato pietoso suo carattere. Piangiamo dunque con gli eredi di sue virtù, che tali virtù non si perirono, e con noi piangono i veri cittadini, i parenti, gli amici.

## ULTIME NOTIZIE

### Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI  
Presidenza BIANCHERI.

Seduta del 7 dicembre.

Si comunicano i risultati delle ultime votazioni per la nomina delle commissioni permanenti, e una lettera del Vicepresidente del Senato che ringrazia per le solenni dimostrazioni di cordoglio fatte dalla Camera per la morte di Desambrois.

Si leggono le lettere di **Minghetti**, ministro, che opta per Legnago, di **Seismit Doda**, che opta per Comacchio, e di **Englen** per il 1° Collegio di Napoli.

Annunziata una interrogazione di Frisia al ministro guardasigilli intorno alle violenze materiali commesse dagli agenti di sicurezza pubblica sopra la persona di un assassino nell'atto di arrestarlo.

**Cavallotti** si rivolge al ministro raccomandogli di presentare sollecitamente la richiesta di procedere giudiziariamente contro il deputato **Mantovani** se tuttavia esso è compromesso nell'affare di Villa Ruffi, onde non ritardare il corso del processo riguardo ai cittadini ancora detenuti.

Contemporaneamente lo prega di presentare subito anche una richiesta per procedere contro di lui per reato attribuitogli di avere pubblicato nel giornale *La Capitale* la sua opinione circa il giuramento dei deputati.

**Mantellini** presenta la relazione del bilancio d'entrata pel 1875.

Il ministro delle finanze prega la Camera di porre in discussione all'ordine del giorno, e al più presto possibile il bilancio di entrata.

Accenna che a quel bilancio fanno capo tutte le questioni principali di finanza, e che questa sarà l'occasione

per chiarire la situazione parlamentare dinanzi al Parlamento ed al paese.

Si convindano alcune elezioni e annullasi la proclamazione di Cantoni fatta dal Collegio di Valenza, ordinandosi invece di procedere al ballottaggio fra il medesimo e Corvetto.

La prossima seduta pubblica avrà luogo giovedì.

Agenzia Stefani.

Circa le dimissioni date dalla minoranza della Giunta per le elezioni, leggesi nel *Fanfulla*:

«Si dice che la sinistra esiga una ricomposizione della Giunta in modo che la opposizione vi sia rappresentata a perfetta metà.»

Abbiamo da Roma, 7, sera:

I giornali annunziano che tutti i membri della Giunta delle elezioni essendosi oggi riuniti, sarebbero addivenuti ad un accordo per cui la Giunta completa potrebbe riprendere domani l'esame delle elezioni contestate.

Si ha da Görlitz che la salute del feld-maresciallo conte de Roon, della cui malattia abbiamo dato ieri la notizia, si è migliorata, ma che la convalescenza sarà probabilmente lunghissima.

Il *Times*, che è sempre uno dei giornali meglio e più sollecitamente informati, approva già calorosamente le dichiarazioni fatte dal maresciallo McMahon nel suo Messaggio, in quanto riguarda la politica estera.

Le relazioni fra la Persia e l'Afghanistan sono talmente tese, che il governo ottomano ha dato ordine alla fregata *Muhbiri Surrur*, comandata da Mohsin Bey, di lasciare il mar Rosso per recarsi nel Golfo Persico, e sorvegliare gli avvenimenti.

A Costantinopoli si crede ad una guerra prossima fra i due paesi.

I giornali francesi annunziano che il Duca di Broglie farà un discorso sul progetto di legge relativo alla libertà d'insegnamento.

Si parla molto nel mondo diplomatico di un progetto di unione fra il giovane principe delle Asturie, e sua cugina, della principessa del Danubio, Montpensier e dell'infante sorella del Re regina Isabella.

Il *Constitutionnel* dice:

Fu assai notata nel Messaggio la mancanza di qualunque allusione alla prossima levata dello stato d'assedio.

Nel Consiglio dei ministri il sig. Decazes aveva insistito perchè il Messaggio facesse presente che i dipartimenti in istato d'assedio sarebbe tosto rimessi sotto il regime del diritto comune. Ma il ministro dell'interno de Chaud la Tour, dietro informazioni avute dal Prefetto, ch'era impossibile mantener l'ordine senza poteri eccezionali, ha vivamente combattuta la proposta, che difatti non fu ammessa.

## Corriere della sera

8 dicembre

Si ha da Roma 8:

Oggi gli uffici proseguiranno nella discussione dei progetti di alienazione delle navi, di reclutamento dell'esercito, di modificazione alla legge delle pensioni di militari in congedo illimitato, e di riordinamento del notariato.

### estratto dei giornali esteri

Il *Freeman's Journal* ha da Roma in forma assicurata che l'arcivescovo di Westminster ritornerà in Inghilterra come *cardinale* Manning e si dice anche che durante la sua visita in Roma venne formalmente riconosciuto come successore di Pio IX. In pari tempo telegrafano da Roma ai fogli inglesi che il Papa nel ricevere Manning si è rallegrato dei progressi della chiesa cattolica in Inghilterra. Espresse la speranza che «i nemici della chiesa» non giungeranno ad impedire il movimento.

Secondo la *Gazzetta di Francoforte* il motivo per cui Arnim si sarebbe scelto un secondo difensore sarebbe da cercarsi in ciò che al procuratore Mumkel non è accordata l'ispezione degli

atti che due ore al giorno. Siccome questi atti sono molto voluminosi sarebbe fisicamente impossibile di studiarli completamente.

### telegrammi

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* rifiuta la notizia che il conte Harry Arnim abbia ricusato di pagare le tasse per suo elevarlo al titolo di conte. Il conte aveva ritenuto il suo innalzamento come un atto grazioso che non esigesse il pagamento di tasse. La tassa ora è giustificata.

Nel Consiglio federale Dalbrück riferì oggi sulle trattative colla Prussia nella trasformazione della Banca prussiana in Banca dell'Impero. Le ulteriori trattative verranno accelerate, in modo che lo scioglimento della legge bancaria diviene molto probabile anche in questa sessione.

Nel discorso di Bismarck al Parlamento germanico che ha qui provocata la tempesta di cui il telegrafo ci ha informati, egli parlò anche dell'assassinio del capitano Schmidt e disse:

«Quando ebbi la prima notizia dell'uccisione di Schmidt il mio primo sentimento è stato questo: se fosse stato un giornalista francese, inglese, americano, ciò non sarebbe passato innocuo; mi rammentai l'antica posizione umile d'un tempo della Germania e dissi: È tempo che l'estero sappia che anche un tedesco non può esser assassinato impunemente, e mi risolsi di non lasciarlo rascorrere invendicato. Se fosse stato nelle tradizioni del diritto internazionale, e fosse convenuto alla nostra dignità avremmo approdato nel primo venuto dei porti carlisti, ci saremmo impossessati d'un ufficiale di stato maggiore qualunque, e l'avremmo appeso all'ingresso del porto. Ciò sarebbe stato il più giusto. Ma noi non trattiamo così, non ci serviamo di tali mezzi, perchè siamo pacifici, molto più pacifici del preopinante (Jörg). Noi vedemmo altresì che il governo spagnolo non era in condizione d'esser fatto responsabile di quel fatto, e tenemmo come mezzo migliore per rinforzare il governo d'un paese, così glorioso un tempo, di riconoscerlo.»

Il corrispondente da Berlino della N. F. *Presse* dice che la scena violenta per la commozione della discussione, per la fierezza delle manifestazioni partigiane non ha avuto mai la simile negli annali del Parlamento germanico, e di quello della Germania del Nord.

Londra, 5.

L'ufficio degli esteri ricevette un dispaccio dal suo agente politico a Zanzibar. Secondo questo Cameron veleggiò attorno al fine meridionale del lago di Tanganyika, e scopri un emissario, che egli ritiene pel fiume Como.

L'americano Stanley da Zanzibar procedette per l'interno.

Il diario di Livingstone è giunto qui da Auen.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 7. — Il Messaggio, dopo aver accennato alle buone relazioni colle potenze esprime la fiducia che la politica pacifica verso gli Indiani porterà buoni frutti.

Aderisce alle riforme amministrative; dice che lo scopo dei concorsi è di dare impieghi ai più capaci; tuttavia è impossibile continuare nelle riforme sanzionate dal popolo se non sono appoggiate dal Congresso.

Raccomanda la creazione di una Corte di giustizia incaricata di giudicare i reclami degli esteri e le misure riguardanti l'immigrazione dei cinesi.

Raccomanda la ripresa dei pagamenti in effettivo: non crede che prima del gennaio 1876 sarà presentata al Congresso la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo desiderato.

L'articolo della legge sulla circolazione avente rapporto col corso legale dovrà prorogarsi e bisognerà modificare

pei contratti privati la data stabilita legalmente per l'abolizione del corso legale.

Bristow dovrà essere autorizzato a procurarsi i mezzi per pagare in oro mediante emissione di Bonds.

Le entrate del Governo dovranno calcolarsi in modo da sopportare la ripresa dei pagamenti in effettivo; una grande economia deve farsi in tutti i dipartimenti; se è necessario devono modificarsi le leggi doganali per ottenere una maggior entrata.

Simultaneamente le Banche si dichiareranno libere; i detentori di biglietti all'ordine continueranno ad esser protetti come presentemente: la circolazione sarà illimitata, lasciando alla comunità che determini essa stessa l'ammontare del necessario. Sarà dovere del Congresso fissare l'organizzazione delle banche libere.

Il Messaggio espone i motivi del rifiuto del presidente d'intervenire negli affari dell'Arkansas.

VERSAILLES, 7. — Assemblea. Approvata la proposta per la protezione dei ragazzi impiegati nelle professioni girovaghe.

Viene distribuito il rapporto del deputato Perot sulle operazioni dell'esercito: le conclusioni sono severe per Garibaldi.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* dice che *Cissey* abbandonerebbe il portafoglio della guerra se l'Assemblea adottasse le conclusioni della commissione sulla legge dei quadri.

BAIONA, 7. — Un dispaccio carlista dice che *Tristany* sarebbe nominato comandante dell'esercito del Nord, e *Dorregaray* comandante dell'esercito del centro. *Serrano* attaccherebbe i carlisti nella Navarra, e *Loma* nella Guipuzcoa.

AJA, 7. — *Westenberg* ministro a Washington fu nominato ministro a Roma.

MADRID, 7. — Il vescovo di Urgel in una lettera dichiara di abbandonare il carlismo, e invita Don Alfonso a fare lo stesso: dice che resterà ad Urgel anche se i liberali vi entrassero.

SPEZIA, 7. — Il ministro della marina è arrivato: vi fu brillante ricevimento.

Benedetto Moschin, gerente respons.

## COMUNICATO

In un larido giornalaccio cittadino, che a persona onesta non lice nominare, a proposito del restauro del simulacro della Madonna in Piazza Garibaldi, vi ha un suicidume di articolo, firmato G. F. dove si parla anche di me. Siccome io non soglio raccogliere il fango, così non rispondo all'articolo, lascio che si rinvoltoli in quel brago il sig. G. F. solo al prefato G. F. faccio osservare che è molto male informato de' fatti miei, perchè la famiglia Zaborra non ha offerte per la Madonna, come egli scrive, 20 lire in oro, ma sibbene quattro biglietti in carta da lire dieci e due da lire cinque che sommati fanno lire cinquanta, quindi sig. G. F. ho adornato il mio blasono per cinquanta lire! Del resto caro G. F. benedetto dovreste saperne un po' di più di casa mia, voi che si spesso ascendete tutto umile e strisciante le scale della mia Agenzia non per informarmi solamente ma per la batta-ella come si dice in buon padovano. Ora sappate a vostra consolazione che forse per la Madonna darò ancora qualche cosa. Addio, tornate nel vostro fango di dove alzaste un momento il capo per ascoltare queste quattro parole.

Padova, 8 dicembre 1874.

(Segue la firma)

## AVVISO

La maestra di lingua Inglese qui residente, ricomincia le sue lezioni col mese di Dicembre p. v. ed offre ai signori Studenti di dar loro tre lezioni alla settimana per lit. L. 20 al mese. 8-823 Via Gigantessa, N. 4330

### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Tutti in maschera, opera del maestro Pedrotti. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Castini Biaggi Rosa rappresenta: *Giovanni Boccaccio a Napoli* di P. Beuoli; e la farsa: *Un sindaco balearico*. — Ore 8.

